

Sfrutta clandestino e lo paga in 'nero', multa di 17mila euro a un benzinaio

Operazione della Guardia di finanza di Faenza. In tre segnalati all'Autorità giudiziaria



23 Dicembre 2020 Nel corso dei controlli finalizzati anche all'individuazione di aziende che si avvalgono dell'opera di lavoratori irregolari, i finanzieri della Compagnia di Faenza hanno svolto verifiche presso un distributore di benzina di Faenza. E' stato così appurato che un cittadino di nazionalità nigeriana lavorava 'in nero' come addetto al rifornimento di carburante.

Dagli ulteriori approfondimenti svolti nell'immediatezza emergeva che il lavoratore era privo di permesso di soggiorno e che il datore di lavoro, approfittando dello stato di bisogno derivante dalla condizione di clandestinità e dalla conseguente necessità di lavorare 'in nero' per sopravvivere, lo aveva sottoposto ad estenuanti orari di lavoro, obbligandolo a svolgere più di 60 ore lavorative settimanali distribuite su tutti i giorni della settimana, per una paga oraria di soli 3,70 euro, senza mai consentirgli la fruizione né di riposi settimanali né di ferie.

Le modalità lavorative e la retribuzione corrisposta sono risultate quindi palesemente difformi da quanto previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per la categoria di riferimento. Inoltre, il lavoratore era stato indotto dal datore di lavoro ad alloggiare in un piccolo rimessaggio posto sul retro del distributore di benzina che risultava inadatto ai fini abitativi, atteso che era privo di finestre, acqua, luce, riscaldamento e servizi igienici, tanto che il lavoratore aveva dovuto improvvisare una sorta di cucina nei pressi dell'ingresso installando un piccolo fornello ove riscaldare i pasti.

L'azienda è stata quindi sanzionata con una maxi multa di oltre 17mila euro, aggravata per aver impiegato un lavoratore 'in nero' in stato di clandestinità ed è stata oggetto di specifica segnalazione all'Ispettorato del Lavoro per la sospensione dell'attività imprenditoriale.

I gestori del distributore di carburante, tre persone appartenenti alla stessa famiglia, sono state poi segnalate all'Autorità Giudiziaria di Ravenna per concorso nello sfruttamento del lavoratore e per avere impiegato personale extracomunitario privo di regolare permesso di soggiorno.

Tale operazione testimonia l'attenzione dei reparti territoriali della Guardia della Finanza della provincia di Ravenna non solo per l'individuazione delle irregolarità fiscali, contrattuali e contributive connesse all'utilizzo di manodopera irregolare, ma anche per reprimere fermamente ogni forma di caporalato a danno di lavoratori che, per diverse ragioni, possono trovarsi in una situazione di bisogno e sofferenza e quindi essere esposti e vittime di pratiche illegali di

sfruttamento. 

© *copyright la Cronaca di Ravenna*